I conti di Tuscolo

I conti di Tuscolo compaiono sulla scena politica romana verso la fine del sec. X. Anche se a tutt'oggi non è ancora stato possibile ricostruire con esattezza l'ascendenza di tale casato, la storiografia moderna riconosce tuttavia una stretta parentela dei Tuscolani con il lignaggio dei Teofilatti. È infatti probabile che Gregorio, primo esponente del casato ad essere identificato nei documenti coevi come de Tusculana, fosse in realtà nipote di quel princeps Alberico che dominò Roma fra il 932 e il 954. Gregorio I rivestì l'importante carica di praefectus navalis e partecipò attivamente alla vita politica romana, guidando l'insurrezione che allontanò definitivamente l'imperatore Ottone III dalla capitale (Brezzi, 1947, 192).

Rapida fu l'ascesa del casato tuscolano, che riuscì a imporre la propria egemonia grazie a un'efficace politica basata sul controllo della carica pontificia. Nel corso della prima metà dell'XI secolo, infatti, si succedettero sulla cattedra di S. Pietro Benedetto VIII (1012-1024), Giovanni XIX (1024-1033) e Benedetto IX (1033-1044), rispettivamente figli e nipote di Gregorio I. La storiografia moderna indica tale fenomeno storico con la formula di Papato aristocratico, per cui al pontefice si affiancava regolarmente un consanguineo rivestito delle più alte cariche civili (Hermann, 1973). Alberico II, rispettivamente fratello di Benedetto VIII e Giovanni XIX e padre di Benedetto IX ebbe, infatti, l'importante carica di comes sacri Lateranensis palatii e assunse il controllo delle sedute del tribunale cittadino, acquisendo in tal modo un effettivo controllo del governo civile di Roma (Galletti, 1758, 13). Tale acquisizione di potere nella capitale si affiancava, naturalmente, ad un estensione proporzionale del controllo tuscolano sull'area della Valle Latina, come testimonia anche la comparsa per la prima volta nei documenti coevi del titolo di Comes Tusculanensis.

(VALERIA BEOLCHINI)



Arma dei conti di Tuscolo, secondo F. Ferruzzi (EEHAR, Tus-Pla-328).